

[Boom di materie prime e carburanti. Fabbrino \(Fruttage\): «Costi triplicati rispetto al 2021»](#)

Il caro energia piega l'agricoltura «Alcuni pensano di non seminare»

Paradosso fra i campi. È quello degli agricoltori che hanno protetto le colture dal gelo primaverile con degli appositi impianti che sparano aria più o meno calda per contrastare le classiche gelate di marzo, che annualmente devastano i campi. Questi strumenti, chiamati soffioni, vanno purtroppo a gasolio. E di questi tempi è una sventura assoluta. «Così in campagna si salvano le colture, ma si devastano i bilanci aziendali», commentano da Coldiretti, alla luce del prezzo del gasolio agricolo arrivato tre giorni fa al record di 1,50 euro al litro.

E in campagna non c'è solo il boom del costo dei carburanti. Da quando è scoppiata la guerra i concimi e i cereali per animali (che arrivavano dall'Ucraina) hanno valori inavvicinabili. Ora c'è anche chi pensa di non seminare, perché con il raccolto non si incasserà a sufficienza per coprire tutti i costi.

Stanislao Fabbrino, amministratore delegato di Fruttage (cooperativa di Alfonsine specializzata nella trasformazione agroindustriale) ha scritto su LinkedIn che nel 2020 ha speso 6 milioni di euro per i costi dell'energia,



L'agricoltura è tra i settori più in crisi

sommata al metano; nel 2021, invece 8,5 milioni. La stima per il 2022, ai prezzi del 6 marzo, è di 24 milioni. «Non andrà tutto bene», chiosa.

«Ci sono aziende in difficoltà per gli aumenti di gas e luce. Le imprese sono allarmate per il fatto che, mentre fino ad un mese fa si paventava la possibilità di un calo delle tariffe a partire da aprile, l'inizio della guerra in Ucraina ha modificato e cambiato completamente le carte in tavola – commenta Giulio Di Ticco, responsabile del Servizio energia di Confartigianato –. Il rischio è di un ulteriore aumento e alcune attività stagionali hanno paventato l'idea di non aprire. Anche alcune aziende che

avevano una tariffa fissa bassa, perché stipulata a inizio anno 2021, quindi in un momento favorevole, ricevono ora comunicazioni in cui il fornitore non può garantire più quelle condizioni per cause di forza maggiore. Per questo motivo, il nostro consorzio Cenpi, per il 2022, ha optato per l'abbandono della tariffa fissa, puntando su un prezzo indicizzato legato al Pun (prezzo unico nazionale). C'è però la speranza di poter tornare a un prezzo fisso nel caso il mercato energetico dovesse ristabilizzarsi. Ma le previsioni, più ottimistiche, sono per un calo solo da settembre in poi».

Confindustria Romagna è intervenuta più volte sul tema dei costi energetici. «I prezzi energetici alle stelle vengono assorbiti con un calo di marginalità, ma siamo al limite. Il gas è passato da 80 euro a megawatt a 350», spiega il presidente degli industriali, Roberto Bozzi. I settori che soffrono maggiormente sono alimentari, chimica, metallurgia e piastrelle. «Il Governo si sta muovendo bene, ma bisogna uscire da questa situazione a livello europeo».

lo.tazz.